

**I mutamenti climatici stanno mettendo in pericolo molte specie
Allarme degli scienziati dall'Alaska: I governi collaborino con noi**

Caldo e fame, balene in fuga sono a rischio i grandi cetacei



GIA' in fuga dalle reti e dagli arpioni dei cacciatori, ora affamate da un habitat sempre meno ricco di cibo: le balene sono diventate sintomo di un mutamento ambientale rapido e radicale che sta mettendo in questione la loro stessa sopravvivenza. Secondo i biologi marini il surriscaldamento del pianeta è una sentenza di morte per il mondo dei cetacei. Le recentissime vicende di balene che affamate, spostandosi verso acque meno calde, perdono l'orientamento e finiscono nei fiumi o tra le insidie di un grande porto, ne costituiscono una prova evidente.

E' per questo che alla cinquantanovesima sessione annuale della Commissione baleniera internazionale (IWC) che si apre oggi in Alaska, il Wwf e la società internazionale di protezione dei cetacei hanno presentato un dossier dal titolo "Whales in hot water?" (Balene in acque calde?).

Gli impatti del cambiamento climatico, particolarmente gravi nell'Artico e nell'Antartico, minacciano la vita dei cetacei che dipendono dalle acque polari per il sostentamento e per la sopravvivenza. Belughe, narvali e balene della Groenlandia saranno drammaticamente colpite dalla riduzione della copertura di ghiaccio. Che a sua volta finirà per generare un altro fenomeno letale per gli animali: l'inquinamento causato dall'intensificarsi di attività umane (la navigazione commerciale, l'estrazione di petrolio, le attività militari) in aree fino ad ora intatte dell'Artico.

"I cetacei hanno una certa capacità di adattarsi ai cambiamenti del proprio habitat - afferma Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf - ma il clima sta cambiando talmente in fretta che non è chiaro fino a che punto riusciranno a cavarsela, e la sopravvivenza di molte popolazioni di balene e delfini è seriamente minacciata".

La lista degli effetti del cambiamento climatico stilata nel rapporto si fa allora davvero allarmante: dallo scioglimento dei ghiacci, all'aumentata frequenza delle piogge, fino a un aumento del livello dei mari, all'acidificazione degli oceani che assorbono quantità crescenti di CO₂, alla scomparsa di habitat polari e alla drastica riduzione del *krill* - quei piccoli crostacei che vivono sotto lo strato di ghiaccio polare e che rappresentano la principale fonte di cibo per molte popolazioni di balene.

E mentre si calcola che sono circa mille gli esemplari di cetacei sacrificati ogni giorno alla pesca e all'inquinamento, proprio il cambiamento climatico potrebbe dare il colpo di grazia alle ultime 300 balene franche del Nord Atlantico: la sopravvivenza dei loro piccoli, infatti, è direttamente connessa

agli effetti della variabilità climatica sull'abbondanza di prede.

Intanto, in queste ore, gli animalisti di tutto il mondo continuano a seguire l'affannoso tentativo di due coppie di balene (mamma e cucciolo in entrambi i casi). A San Francisco e a Genova, disorientate dall'inquinamento acustico, forse ferite dal contatto con liquidi inquinanti e di certo affamate, non riescono più a prendere il largo e vagano smarrite nel fiume Sacramento e tra le navi container del porto ligure.

(La Repubblica, 22 maggio 2007)